



Hedda G.
Diario di un confinamento



La compagnia Virtuale

La nostra idea vuole documentare l'in-attività di un gruppo di attori ai tempi del Coronavirus.

Il lockdown dettato all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo ha portato alla chiusura di tutte le attività. La causa di forza maggiore ha decretato la chiusura di tutti i Teatri, questo ha generato smarrimento e impotenza tra gli attori.

Il desiderio di vedersi e di continuare a lavorare su qualcosa, è stato per noi, più forte del diktat che è diventato il mantra nelle nostre vite negli ultimi due mesi: restate a casa. Come si fa a fare Teatro restando a casa? Come si fa a lavorare insieme, restando a casa? È così che nasce la nostra compagnia teatrale virtuale.

Abbiamo deciso, di scegliere un testo e di cominciare a lavorarci sopra usando una piattaforma virtuale. Ci siamo posti il problema se per cominciare questo lavoro para- teatrale fosse opportuno scegliere un testo contemporaneo ma ci è sembrata più grande la sfida di esplorare questo nuovo mezzo utilizzando un autore tra i più classici.

La nostra scelta è ricaduta su Henrik Ibsen. Tutto è cominciato così: con un gruppo di attori professionisti che per farsi compagnia ai tempi dell'epidemia, ha fatto compagnia.

Virtuale, ma pur sempre compagnia.

Il progetto



La possibilità di avere un pubblico, sebbene soltanto in streaming, ha creato una discussione collettiva nella categoria che ancora oggi è aperta e senza una vera risposta. La fase uno, parte da una necessità.

Proprio come la terapia e il vaccino per il COVID19, seguiranno una cronologia che in questo momento è sconosciuta, allo stesso modo il ritorno nei teatri, il ritorno del pubblico, i luoghi e i modi nei quali nei prossimi mesi si potrà esprimere lo spettacolo dal vivo, sono tutti da scoprire.

Così come le istituzioni procedono per gradi, per tentativi a piccoli passi, navigando a vista, allo stesso modo questo nostro spettacolo deve tenere presente questa necessaria gradualità partendo con un primo atto nel momento in cui non si sa ancora dove e come sarà il secondo, dove sarà il terzo, esattamente come oggi entrati nella fase due, non sappiamo ancora come saranno la terza e la quarta e quanto dureranno.

Una progressione a specchio con quello che accade nella società, dunque.

Vogliamo realizzare un diario-spettacolo che racconti l'attività della nostra compagnia virtuale.

Il diario-spettacolo si articolerà in varie fasi, tante quali saranno quelle che dovremo vivere in questo straordinario momento storico di cui siamo protagonisti.

In ogni fase la nostra compagnia cercherà di fare teatro come può in base a quello che agli attori e al pubblico sarà concesso di fare.

Certamente quello che ne uscirà sarà molto diverso da uno spettacolo; sarà un prodotto "altro" che mai avremmo pensato o frequentato se non ci fossimo trovati nel momento in cui siamo; Vogliamo proporre un nuovo oggetto artistico cross-mediale che vuole essere comunque testimonianza, di comunione e di resistenza.

Uno dei compiti di un artista è raccontare il presente e immaginare il futuro, quello che ci accingiamo a fare è parlare del COVID19 senza mai nominarlo e delle conseguenze che questo virus ha avuto sulle nostre vite e sul nostro lavoro senza essere didascalici.

Il testo che abbiamo scelto è Hedda Gabler.



Perché Hedda Gabler? Hedda Gabler è un testo che si svolge interamente in un'unica stanza d'appartamento, il luogo dell'incontro per eccellenza, il salotto borghese.

Unico ambiente chiuso. La protagonista Hedda è "buried alive", murata viva (Cit. P. Marber) nella sua nuova casa di sposa attempata, schiava di un mondo in cui si è lasciata vivere ma all'interno del quale non riesce a vivere, a essere libera.

Il nostro lavoro è cominciato così: ci ha visto tutti uniti, vittime di una chiusura forzata, privati della nostra libertà.

Fase uno

La fase uno prevede il lavoro sul testo attraverso la piattaforma Zoom. Lo smart-working dell'attore.

Siamo riusciti a realizzare una 'regia-Zoom' del primo atto di Hedda Gabler.

Un autore di fine ottocento, un mezzo post moderno: una sfida inedita. Stranamente il gelo derivante da questo strumento ben si addice all'algida atmosfera che dovrebbe albergare nella casa di Hedda. Una casa in cui la vita nella sua espressione più compiuta: un figlio, non arriverà mai. Arriverà invece un colpo di pistola.

Lavorare su Zoom, per un attore e confrontarsi con l'iperrealtà, è come essere su un altro pianeta.

Al cinema la telecamera ti spia, in teatro c'è il pubblico dal vivo, qui è la web-cam il tuo interlocutore primario.

Il nostro testo classico, il nostro primo atto si svolge tutto come una lunga videochiamata in cui man mano entrano i personaggi che vengono aggiunti alla Call tra Hedda Gabler e suo marito Jorgen Tesman.

Il risultato è stimolante e a suo modo efficace.

Il primo atto nasce per lo streaming, live o registrato.



Fase due

La fase due va di pari passo con l'allentamento delle misure di sicurezza derivanti dall'emergenza sanitaria. Prevediamo che dalla seconda metà di maggio la nostra compagnia virtuale, rispettando i protocolli del caso, possa incontrarsi in un teatro per continuare le prove a porte chiuse del diario-spettacolo.

In questa fase si aggiungerà al gruppo una regista video. Gli attori lavoreranno sul palcoscenico ma con microfoni e videocamere. Le prove proseguiranno ricominciando a lavorare sul testo con queste nuove condizioni, anche le prove verranno riprese e si creerà così un back-stage che avrà valore documentale.

La regia dello spettacolo a questo punto correrà su due piani: quello teatrale e quello video. In questa fase e in questo modo si arriverà a montare tutto lo spettacolo.

E lo si farà rispettando le misure di sicurezza. Sarà interessante osservare come la stessa scena, magari di un bacio, è stato risolto in Fase 1 (senza potersi vedere né toccare) in Fase 2 (potendosi vedere ma non potendosi toccare) e in Fase 3 (potendosi vedere e potendosi toccare? Chissà!)



Fase tre

La fase tre prevede la possibilità di andare in scena per un pubblico.

Probabilmente in questa fase sarà possibile aprire il teatro ad un numero limitato di persone. Il nostro debutto prevede la possibilità di andare in scena per le persone presenti e in diretta streaming per una versione dello spettacolo, dal vivo e a domicilio. Tutto il materiale raccolto durante le varie fasi sarà invece la parte costituente del nostro diario-spettacolo, che durerà un ora e mezza e che resterà come testimonianza della in-attività della nostra compagnia virtuale.

Testimonianza di come partecipare ad un rito senza avere la possibilità di bere dallo stesso calice.

Il risultato del nostro lavoro certamente non sarà teatro ne' tantomeno vorrà essere cinema. Sarà una commistione di arti, un prodotto cross-mediale.

Sarà un "work in progress". Un virtuoso, virtuale esperimento intorno al teatro e ai nuovi mezzi.